1867

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

N° 158

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Lunedì 10 Giugno

PARTE UFFICIALE

Il numero 3733 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 maggio 1867, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Pizzighettone n° 149 e di Verrès n° 429;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Pizzighettone n° 149 e di Verrès n° 429 sono convocati pel giorno 16 giugno corrente affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il numero 3734 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in dato 30 maggio decorso col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Bozzolo n° 145, Borgomanero n° 287, Santhià n° 293, Andria n° 383, Pieve di Cadore n° 446, Mantova n° 447, Adria n° 459 e Montebelluna n° 464;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulle proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Bozzolo n° 145, Borgomanero n° 287, Santhià n° 293, Andria n° 383, Pieve di Cadore n° 446, Mantova n° 447, Adria n° 459 e Montebelluna n° 464 sono convocati pel giorno 16 giugno corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 4 aprile 1867 fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Michaeli avv. Michele, consigliere aggiunto presso la prefettura di Reggio di Emilia, nominato consigliere di 3ª classe presso la prefettura di Catania;

Pani-Rossi Enrico, id. id. di Verona, nominato consigliere di 4ª classe presso la prefettura di Verona;

Reichlin barone avv. Felice, id. id. di Padova, id. id. id. di Padova;

Varese Casimiro, segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, id. id. id. di Vicenza;

Fioretti dott. Giuseppe, applicato nell'amministrazione provinciale, id. id. id. di Brescia;

Celli avv. Pietro, consigliere aggiunto presso la prefettura di Venezia, id. id. id. di Livorno;

Conte avv. Zaverio, applicato di 3ª classe nel Ministero dell'interno, id. id. id. di Udine.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri l'altro, dopo di avere convalidato le elezioni dei signori Giuseppe Pianell a deputato del 2° coll. di Napoli, Davide Consiglio a deputato del 10° collegio della stessa città; e annullata quella del dottor Giuseppe Bruno a deputato del collegio di San Marco Argentano: continuò la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, alla quale presero parte i deputati Ricciardi, Garau, Del Zio, Asproni, Civinini, Ricci Giovanni, Bonomi, Bixio, Tozzoli, Viacava, Sanguinetti, Marincola, Nicotera, Plutino Agostino, Paris, D'Ayala, Nisco, il ministro dei lavori pubblici e il relatore Valerio.

Il ministro di grazia e giustizia presentò un disegno di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Il Ministero delle Finanze rende pubblicamente noto che nella estrazione di una delle residue undici serie del prestito lombardo-veneto 1850 (quota veneta), avvenuta in Venezia il giorno 1° giugno 1867, sortì la serie 5 (cinque) del capitale di lire italiane 587,827 16.

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione generale del personale e del servizio militare.

Elenco nominativo dei candidati stati messi in nota per l'ammissione agli esami di concorso che avranno luogo in Firenze addì 17 giugno 1867 onde occupare n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario della R. Marina.

1. Piana Attilio.
2. Todaro Antonino.
3. Paterno Raffaele.
4. Ricci Giosuè.
5. Franco Giuseppe.
6. Sgueglia Errico.
7. Copursi Michele.

Si avverte però che il tempo utile per la presentazione delle domande è esteso a tutto il giorno 16 del corrente mese, cosicchè coloro i quali riuniscono tutte le condizioni all'uopo volute potranno rimettere anche personalmente in detto giorno le loro documentate dimande al Ministero, il quale, riconosciutele in regola, disporrebbe che nel dì successivo fossero ammessi all'esperimento assieme agli altri.

Firenze, il 7 giugno 1867.

Pel Ministro
Il Direttore generale
E. Di Brocchetti.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra della 1ª clinica medica nella Università di Napoli.

A norma degli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, è aperto il concorso per la nomina del professore ordinario della 1ª clinica medica nella R. Università di Napoli.

Esso avrà luogo nella medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande ed i loro titoli nelle forme volute dalle discipline vigenti a questo Ministero prima del giorno 15 d'agosto.

Firenze, 8 giugno 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
S. Gatti.

(I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente avviso).

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 3 del Real decreto 14 dicembre 1866, N° 3424. — Visto il regolamento per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premi approvato con R. decreto 3 febbraio 1867 n° 3528. — Vista l'ufficiale della presidenza del Consiglio ippico colla quale si partecipa al Ministero di agricoltura, industria e commercio avere il Consiglio stesso avvisato:

1° Di tenersi nel corrente anno una esposizione ippica in ogni zona dei depositi cavalli-stalloni del Regno e più specialmente nelle città sedi dei depositi stessi, meno che per la zona di Fossano per la quale la sede del deposito è troppo lontana dal centro della zona stessa e quindi la città di Mortara sia da preferirsi alla sede del deposito.

2° Di tenersi in via d'eccezione una esposizione nella città di Padova per i soli cavalli-stalloni di privati *approvati* nel corrente anno ed appartenenti alle provincie venete e distretti mantovani, per la ragione che nelle provincie venete e distretti mantovani recentemente annessi al Regno d'Italia, le cavalle madri seguite dal puledro e i puledri di 2, di 3 o quattro anni figli di stalloni dei depositi o di stalloni *approvati* di privati non possono concorrere ai premi dei quali è parola negli articoli 5 e 6 del regolamento suddetto, per la ragione che nell'anno 1866 e precedenti non era estesa a quelle provincie la istituzione dei depositi cavalli-stalloni del Regno, ed assegnarsi a quella esposizione la somma di lire 2000 — da distribuirsi in premi di lire 200 — di lire 400 — e di lire 600.

3° Di ripartire la somma di lire 94,400 fissata per le premiazioni da concedersi in quest'anno nel modo indicato nel prospetto seguente firmato da tutti i componenti il Consiglio ippico, il quale riparto è stato eseguito dal Consiglio sopra l'unico dato che aveva e che poteva tenere presente, quello cioè del numero delle cavalle salite dagli stalloni dello Stato nell'anno 1865, e per quanto concerne le premiazioni agli stalloni dei privati sopra il numero dei cavalli stessi e tenuto conto delle provincie nelle quali esistono stalloni *approvati* negli anni 1866 e 1867.

4° Di doversi prelevare dalle indicate lire 94,400 — lire 3000 — per la coniazione di medaglie di argento del valore di lire 5 ciascuna — da accordarsi alle cavalle madri seguite dal puledro e agli stalloni dei privati che saranno premiati.

Considerando inoltre che lo svolgimento dell'industria equina privata ed il suo accrescimento fino a sostituirsi all'azione diretta dello Stato è cosa grandemente utile e giova efficacemente per raggiungere lo scopo preso di mira dal Governo, e perciò merita di essere incoraggiato con *premi di onore e menzioni onorevoli* qualunque allevatore che senza profittare degli stalloni dello Stato o di stalloni *approvati* di privati ha ottenuti i prodotti meritevoli di encomio.

Determina quanto segue:

Art. 1. È approvato il riparto di lire 91,400 in premi da conferirsi ai migliori espositori di stalloni, di madri seguite da puledro e di prodotti di due, di tre e di quattro anni, figli di stalloni dei depositi dello Stato e di stalloni di privati *approvati*, proposto nel Consiglio ippico, che fa seguito al presente decreto.

Art. 2. In ciascuna delle città di Catania, Sassari, Foggia, Santa Maria Capua Vetere, Pisa, Reggio Emilia, Ferrara, Crema e Mortara sarà tenuta in quest'anno una esposizione equina a mente del regolamento approvato col Reale decreto 3 febbraio 1867, n° 3528.

Nella città di Padova sarà tenuta una esposizione di soli cavalli stalloni *approvati*, dei privati, in quest'anno appartenenti alle provincie venete e distretti mantovani.

In questa esposizione potranno essere concessi premi da lire 600, da lire 400 e da lire 200, purchè nel totale non superino la somma di lire 2,000. Questa stessa norma sarà tenuta dai Giurì delle altre esposizioni per quanto concerne i premi da conferirsi agli stalloni *approvati* dei privati.

Art. 3. Le esposizioni ippiche saranno tenute in quest'anno a cominciare dal 1° di settembre fino al 20 ottobre.

Art. 4. Saranno coniate tante medaglie di argento, del valore di lire 5, quante possono essere sufficienti al bisogno della distribuzione da farsene e per le quali stanziansi lire 3,000.

Queste medaglie che saranno distribuite insieme ai premi accordati alle cavalle madri seguite dal puledro e agli stalloni *approvati* di privati, avranno sopra una facciata all'intorno la leggenda: **Ministero di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia**, nel centro una cavalla con puledro; nell'altra faccia all'intorno la leggenda: **Esposizione ippica italiana di** ..... (il nome della città dove avvenne il concorso al premio), nel centro: **Premio di L.** ... (la cifra del premio ottenuto).

Art. 5. Sono stanziate lire 1,600 per la coniazione di n° 12 medaglie d'oro da concedersi a quegli allevatori di razze equine che, senza avere profittato di cavalli stalloni dello Stato o di stalloni *approvati* di privati, presenteranno alle esposizioni ippiche sopra indicate alcun prodotto di due, tre o quattro anni che dai Giurì sia reputato meritevole di premiazione, e che non possa essere considerato per i premi di che all'art. 1 del presente decreto, per non avere i requisiti voluti dall'art. 6 del regolamento per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premi del dì 3 febbraio 1867.

Queste medaglie avranno le stesse dimensioni di quelle d'argento.

Saranno identiche a queste ultime nella faccia nella quale sarà inciso: **Ministero di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia**, e nel centro **una cavalla con puledro**, mentre nel centro dell'altra faccia ove sono all'intorno la leggenda: **Esposizione italiana di** .... invece di leggersi: **Premio di L.** .... si leggerà: **Premio d'onore.**

Oltre le medaglie potranno essere rilasciati certificati di *Menzione onorevole*. Il numero delle menzioni onorevoli non è limitato.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, il 17 maggio 1867.

Il Capo del servizio ippico
A. G. Marsili.

Il Ministro
F. De Blasiis.

RIPARTO dei diversi premi stabiliti dal Governo per le Esposizioni Ippiche del 1867 fatto in proporzione al numero delle cavalle salite nel 1865 nel territorio di ciascuno dei *Depositi Cavalli Stalloni dello Stato*.

LOCALITÀ ove saranno tenute le Esposizioni	QUOTA per ciascuna esposizione	PREMI alle cavalle madri			PREMI ai puledri d'anni 2			PREMI ai puledri d'anni 3			PREMI ai puledri d'anni 4	SOMMA da ripartirsi in PREMI da L. 200, da L. 400, da L. 600 per Stalloni approvati di privati
		Da L. 300	Da L. 200	Da L. 100	Da L. 300	Da L. 200	Da L. 100	Da L. 400	Da L. 300	Da L. 150	Da L. 200	
Padova	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2,000
Mortara	8,550	3	6	9	2	2	11	3	3	5	3	»
Crema	13,050	5	8	13	3	3	17	4	5	9	5	1,200
Reggio Emilia	9,450	3	7	10	2	2	12	3	3	7	4	600
Pisa	16,250	5	11	16	4	4	20	6	5	11	7	600
Sassari	9,000	3	6	9	2	2	12	3	3	6	4	»
Ferrara	12,750	4	9	12	4	3	16	4	4	9	5	»
S.ª Maria di Capua	9,100	3	6	9	2	3	11	3	3	6	4	»
Foggia	6,500	2	4	7	2	2	8	2	2	4	3	»
Catania	2,350	1	1	2	1	1	3	1	1	1	»	»
Totale...	87,000	29	58	87	22	22	110	29	29	58	35	4,400

Visto: Il Consiglio Ippico

Consiglieri: G. Ricasoli, *presidente* — A. Mecatti — G. Mastiani Sciamanna — A. Boratti — Giorgio Clerici — Giacomo Plezza — Giacomo Marsili.

Il Capo del servizio ippico
A. G. Marsili.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI.

Lettere del signor Petruccelli della Gattina.

XVIII.

Parigi, 5 giugno.

Macchine ed architettura navali — **Life-boats.**

Si può dire che due sole nazioni hanno esposto cose spettanti alla marina, la Francia e l'Inghilterra. Questa esposizione però è completa, non lascia nulla a desiderare, e segna il livello più alto raggiunto dalla scienza meccanica in questo ramo. Noi non vorremmo già giurare che l'Ammiragliato inglese ed il Ministero della marina in Francia non abbiano nulla tenuto in riserbo. Se ciò è però, noi crediamo che riguardi piuttosto la balistica anzi che la tecnologia navale. D'altronde, in meccanica, non deve considerarsi come progresso vero che ciò che fu sanzionato dall'esperienza; poichè le teorie, benchè matematiche, portano sovente in seno una smentita dalla pratica. La tecnologia navale non espone che i modelli di navigli, i quali corrono già i mari o sono in costruzione sui cantieri. Embriologia, diagrammi, progetti non mancano; ma essi non assorbono l'attenzione — salvo che negli apparecchi accessori. Il naviglio non si giudica che sul mare, quando ha dominato quella potenza che chiamasi la tempesta, e batte le ali al gran volo che chiamasi il giro del globo.

L'Inghilterra, o per meglio dire l'Ammiragliato, espone i modelli di tutti i principali navigli della marina reale costruiti dopo l'introduzione dell'elica. Questi modelli sono più di 120, inclusi quelli dei navigli attualmente in cantiere. Di più, esso espone tutti i metodi di costruzione e di distribuzione per le navi da guerra.

La galleria contiene infine i tipi dei navigli che dal 1842 furono trasformati ad elica.

Il comitato del Lloyd inglese, in una serie di diagrammi molto dettagliati, espone i metodi di costruzione composta dei *clipper* mercantili, in cui lo scheletro o le membra principali del naviglio sono in ferro, ed il fodero esteriore è di legno. Esaminando questi differenti tipi si osservano i periodi pei quali la costruzione navale è passata.

L'antico vascello era corto, tre volte più lungo che largo, avendo il davanti arrotondito e formante un angolo di 100° a 120°, cioè quasi un mezzo cerchio che respingeva e non fendeva l'acqua come un cuneo. Il naviglio moderno — vale a dire dal 1835 al 1840 — è, al contrario, arrivato progressivamente ad avere da sei a dieci volte la lunghezza della sua larghezza. Dopo l'iniziativa di M. Vence e di M. Normand, due costruttori francesi, le linee di questo naviglio sono finissime all'estremità, l'angolo dei due lati del suo galleggiante è talvolta meno di 20°, ed invece di divenire quasi quadrato alla sua parte superiore, esso conserva l'acutezza della forma, sì che taglia e non ricaccia le onde. Questa trasformazione aveva la sua ragione: la sostituzione del vapore al vento come agente motore.

Il vascello a vela aveva le proporzioni che la manovra di dette vele, il materiale di costruzione impiegato per la scafo del naviglio, la necessità di non avvicinarsi che di 60° a 70° della direzione del vento, il numero dell'equipaggio, gli prescrivevano. Esso mirava più al trasporto della maggiore quantità di peso che alla celerità della marcia, all'esattezza dell'arrivo. L'applicazione del vapore alla marina ha imposte altre condizioni. Il motore meccanico imprime la velocità a volontà, esso dà dunque e conserva al timone la sua azione. E se l'applicazione di questo motore è fatta mediante l'elica, essa aumenta ancora l'effetto del timone, gittando sulla sua superficie la massa d'acqua che cede alla sua impulsione. Di questo modo si è potuto allungare il naviglio. E come l'uso del legno nella costruzione imponeva ancora certi limiti, gli si è sostituito il ferro che non ne esige più alcuno — avvegnachè il *Great-Eastern* abbia dimostrato gl'inconvenienti delle proporzioni colossali. Ad ogni modo, si è lontano di molto dai 64 metri, dal peso di 5 milioni di chilogrammi e dai 7 chilometri all'ora — il *maximum* dei superbi antichi tre ponti — a codesto *Great-Eastern* che è lungo 207 metri, pesa 30 milioni di chilogrammi, e che se non fila 15 nodi all'ora — il nodo è 1853 metri — ossia 28 chilometri come talune fregate attuali, ne fila certo il doppio degli antichi vascelli di guerra.

L'adozione del vapore nondimeno non ha soppresso la vela, e l'uso del ferro non ha fatto abolire affatto il legno, neppure ne' vascelli di guerra. L'Inghilterra ha in questo momento sul cantiere la *Juno*, che è lunga 200 piedi, colla portata di 1459 tonnellate. I bei *clippers* di commercio che si costruiscono adesso hanno adottate le forme delle navi a vapore, fin dove era compatibile col materiale che adoperano, ed ora cominciano a darsi l'ossatura interna di ferro, sì che potranno rivaleggiare quasi di celerità e di esattezza — come quelli che il Lloyd inglese adopera nella Cina e nel Giappone a costruzione composita.

Brunel aveva stabilito il principio che le dimensioni di un naviglio a vapore debbono essere in ragione della celerità e dell'estensione della corsa che deve compiere — e ciò per lo sviluppo che debbe avere la macchina motrice ed il suo approvvigionamento. Ogni individuo di questa marina dunque ha una organizzazione adattata all'officio che deve compiere — e perciò, tale per la guerra, tale per il trasporto, tale per il cabotaggio, tale per i viaggi a lungo corso, tale per commercio e viaggiatori misti, tale se ad elice, tale se a ruote, tale pel Mediterraneo, tale per l'Oceano, tale perfino per i canali, come la Manica e quello di San Giorgio, tale per la navigazione fluviale, tale per la posta, tale per il servizio dei porti. I numerosi costruttori inglesi ed i meno numerosi della Francia non espongono però che i tipi da guerra, i *yachts*, i navigli misti, a viaggiatori e mercanzie, che traversano l'Oceano, e qualche raro modello di *steam-packet* a ruote che sembra ritirarsi dall'uso. Paolo Descalzi di Genova espone un modello di propulsore a turbina, ruota dentellata orizzontale sporgente di un terzo del diametro oltre i fianchi della nave, e Perretti e Galli di Lucca espongono un modello di propulsore sottomarino. Sono esposti ancora dei tipi di navigli da diporto, ed i battelli di salvamento — i non mai benedetti abbastanza *life-boats*.

I due navigli più grandi dell'Esposizione attuale sono: il *Minotaur*, in ferro, della forza di 1350 cavalli, lungo 400 piedi — 135 metri circa — della capienza di 6621 tonnellate, a 50 cannoni, filando poco meno di 15 nodi l'ora; ed il *Dreadnought*, lungo 455 piedi, di 10,764 tonnellate, armato di 7 torri armata ognuna di due cannoni del sistema del capitano Cowper Coles, a vela ed a vapore, con l'elice a due sole ali di Griffith. Il tipo della marina francese si avvicina, od eccede di poco, ai 1000 cavalli. Il *Friedland*, la di cui macchina è in attività nell'Esposizione, è di 960 cavalli. E di tal forza è pur quella del *Marengo*.

Noi non crediamo che la battaglia di Lissa abbia insegnato gran che per determinare dei cangiamenti considerevoli nella costruzione delle navi corazzate, nè che abbia risolto i dubbi sull'utilità dello sprone, sull'infallibilità della preminenza delle corazzate alle navi di legno, sull'effetto formidabile delle torri. Il terribile duello dei due famosi *monitor* americani resta ancora come indicatore della potenza di queste macchine da guerra, e perciò come regola della costruzione del naviglio. Laonde la chiglia è abolita, o rimpiazzata da due piccolissime chiglie laterali affine di diminuire l'esagerazione del rullio, che è il difetto di tutte le costruzioni nuove. I quadri che formano la parte di chiglia ed i due *étambots* — ruote di poppa — tra le quali l'elice gira, sono divenuti un capo lavoro di fucina. L'elice può avere due ali — preferita dagli Inglesi — tre, quattro — preferita dai Francesi — fino a sei ali come la porta il *Solferino* — Talvolta si adoperano due eliche laterali a due ali, o due eliche anche a due ali poste l'una innanzi all'altra sull'istesso albero. Quest'albero ha due o tre giunture articolate, è lungo, ha un asse bassissimo, e la sua principale condizione è di avere una rotazione rapidissima. L'Olanda espone il modello di un *clipper* a tre ponti, o piuttosto l'*étambot* di questo *clipper* in ferro, in cui l'elica rientra, quando la nave marcia a vela, e l'albero è corto.

Lo sperone, o piuttosto un avanti prominente sulla flottazione, non è sempre adoperato nelle navi da guerra. Ciò prova che si dubita dell'efficacia del suo urto nel pieno fianco della nave nemica, mentre che si è certi del disordine che il contraccolpo occasiona nell'impellatore. Si è certi altresì dell'inconvenienza del peso di cui sopraccarica il davanti del naviglio, di già sì basso e sì pesante, ciò che pregiudica senza fallo alle qualità nautiche. Il sistema di costruzione generale del naviglio sembra oramai fisso.

Sono due scafi, in lamine di ferro, posto l'uno dentro l'altro, con un intervallo, separato a cellule, più o meno largo, soppannato di legno dal di sopra del livello del galleggiamento. La lamina interna ha la stessa spessezza dovunque, e non è molta. Quella esterna varia da 12 a 16 cen-

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilasceranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0 1861	63994	Chichizzola chierico Filippo fu Andrea, domiciliato in Chiavari (con vincolo) . . . . . L.	250 »	
	24131	Moruzzi Luigi del vivente Francesco, domiciliato in Torino (con annotazione d'ipoteca)	60 »	
	6879	Mezardi notaio Giuseppe del vivente Giovanni Antonio, domiciliato in Alzano (Tortona) (con annotazione di ipoteca)	60 »	Torino
	37974	Raja Caoponi Antonino fu Giovanni (con vincolo)	130 »	
	34543	Comito Rosalia fu Nicolò, rappresentata da Biotta Pietro, marito e di tatario (con vincolo)	1425 »	
	2420	Ferrugia Giuseppe fu Matteo	7185 »	
	19880	Detto	5 »	
	2868	Detto	30 »	
	21713	Detto	3500 »	
	24905	Detto	540 »	Palermo
	37441	Folci Marianna fu Giuseppe, moglie di Cuzzaniti Giovanni	100 »	
	37445	Pagano Francesca di Vincenzo, vedova di Folci Vincenzo	100 »	
Consolidato 3 0/0	3257	Collegiata di S. Lorenzo a Montevarchi, rappresentata dal suo camarlingo capitolare	21 »	
	8586	Chiesa pievana di S. Andrea Apostolo di Stignano, provincia di Lucca, rappresentata dal suo pievano *pro tempore*	42 »	Firenze
	5626	Cappella sotto il titolo di S. Giuseppe Calasanzio e SS. Vergine del Buon Consiglio, eretta nella chiesa propositura di Firenzuola	528 »	
	2806	Detta (assegno provvisorio)	1 20	

Torino, addì 4 giugno 1867.

Per il Direttore Generale
L'ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione.*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa averyi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di un mese per tre volte, e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 2131, in data 17 aprile 1866, rappresentante un deposito di L. 10 di rendita fatto da Zambelli Elia di Bartolomeo, a cauzione del proprio impiego, quale titolare dell'uffizio postale di Vailate.

Torino, li 3 maggio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CAPITANERIA DI PORTO DI PORTO MAURIZIO.

Si fa noto, per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, che sullo scorcio del prossimo passato mese di maggio furono ricuperati nelle acque di Varigotti diversi pezzi del tavolato di coperta di grosso bastimento, del valore complessivo di lire 100, ed in quelle di Savona n° 240 dogherelle di quercia del valore di lire 60.

Porto Maurizio, 4 giugno 1867.

Il Capitano di porto
BERTOLINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

La storia delle pratiche che dettero assetto alla questione del Lussemburgo è stata distribuita in compendio ai membri del Parlamento. Rare volte una corrispondenza diplomatica narrò dei risultati più soddisfacenti ottenuti in più breve tempo.

I primi dispacci della serie sono datati 10 — 15 aprile, e danno poca speranza di pace. L'ambasciatore francese aveva spiegati con linguaggio cortese, a lord Stanley le ragioni per cui il suo Governo più presto o più tardi doveva insistere perchè la fortezza del Lussemburgo fosse sgombrata dalla Prussia.

Il conte Bernstorff dall'altro canto riceveva istruzioni dal conte Bismarck, e diceva « che nello stato attuale della Germania la Prussia non era in posizione da consentire la separazione, in qualsivoglia forma, del Lussemburgo dalla Germania, o lo sgombro della fortezza. » Pure meno di un mese dopo (10 maggio) il conte Bernstorff ricevè dallo stesso ministro le istruzioni che lo autorizzavano « ad aderire all'articolo che stabilisce che la Prussia sgombrerà nel più breve tempo possibile la fortezza del Lussemburgo » e il giorno seguente (11 maggio) il trattato fu definitivamente firmato a Londra con grande compiacimento di tutta l'Europa.

Il mezzo che produsse il felice risultato pare che fosse la persistenza con cui le potenze neutrali si volsero alla ragione del Governo prussiano e francese. Mancano in quei documenti le vecchie arti della diplomazia, e ci infondono coraggio a sperare che d'ora innanzi si potrà procedere con schiettezza e buon senso nella politica internazionale con minor diffidenza. Fin dal principio le parti interessate intravidero le basi generali di un accomodamento onorevole. Le due condizioni essenziali erano lo sgombro della fortezza e la neutralizzazione del Granducato. Vari governi dettero molti consigli rispetto all'ultimo punto.

Il Governo russo suggerì la Conferenza di Londra come la soluzione più idonea della controversia. Lord Stanley non fece subito buon viso a quel concetto. In un dispaccio del 24 aprile, diretto a lord Cowley dice « che da quella conferenza non si potrebbe trarre niun vantaggio, a meno che i Governi di Francia e di Prussia non vi aderissero col determinato proposito di discutere interamente la questione, rinunciando entrambi a qualunque previa determinazione che potessero avere, qualunque fosse l'opinione delle altre potenze.

Le due potenze esitavano: il signor Di Moustier reputava « che privatamente e in modo confidenziale dovesse intendersi che lo sgombro della fortezza sarebbe la conseguenza di qualunque deliberazione », e il 27 aprile il conte Bernstorff diceva che il conte Bismark si adoperava per preparare la opinione pubblica in Germania, ma che pure la Prussia non poteva vincolarsi antecedentemente. Però lo stesso giorno il ministro prussiano ricevè un telegramma che gli annunciava che la Prussia incontrerebbe la Francia a mezza via riconoscendo come base della Conferenza, per sgombrare la fortezza la neutralità del Lussemburgo. È singolare che quello stesso giorno il conte Bismark disse a Berlino a Lord Loftus che non poteva accettare antecedentemente « qualunque base preconcertata » L'ambasciatore inglese si convinse pienamente che nulla poteva scuotere la risoluzione del Re su quel punto, ma fortunatamente fu disingannato il giorno seguente (28 aprile) quando lord Stanley potè mandare un dispaccio circolare ai ministri nostri a Parigi, Berlino, Vienna, Pietroburgo, Brusselle e l'Aja intorno alla proposta Conferenza. Dopo ciò tutto ebbe agevole e fortunato svolgimento.

.... Ad ogni modo possiamo congratularci con noi stessi per esserci procacciati il buon volere e la fiducia delle due potenze con la mediazione amichevole ed opportuna, ma anche per avere stabilito un precedente che può essere in avvenire, foriero di buoni frutti.

La Conferenza ci ha liberati dalla guerra, ed è stato possibile di riunire tutte le potenze neutrali per esercitare una pressione morale in pro' della pace europea. Mai l'influenza del paese nostro si adoperò per una causa migliore, e la buona riuscita delle nostre pratiche deesi in gran parte alla moderazione e al retto giudicio di lord Stanley.

FRANCIA. — I giornali parigini dell'8 corrente contengono tutti l'espressione della più profonda sorpresa e del più acerbo disgusto per l'odioso attentato diretto contro la persona dell'imperatore Alessandro al Bosco di Boulogne.

Essi contengono inoltre moltissimi particolari sulle circostanze che accompagnarono il fatto e che concordano con quelle che vennero trasmesse dal telegrafo.

Ciascun giornale reca poi gli estratti del resoconto analitico delle sedute del Senato e del Corpo legislativo tenute nel giorno 7 e nelle quali i due Corpi costituiti protestarono assieme ai rispettivi presidenti contro l'abbominevole attentato.

Il generale Zamoyski a nome di molti suoi compatriotti ha diretta una lettera ai principali giornali di Parigi onde « proclamare senza ritardo il dolore e la indignazione profonda che l'attentato ha loro inspirato. »

— Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* che secondo la voce pubblica la regina Vittoria avrebbe scritto all'imperatore Napoleone una lettera autografa per felicitarsi del successo dell'Esposizione ed esprimergli tutto il suo dispiacere di non poter visitare essa stessa la Esposizione col cerimoniale d'uso. Non si dubita che la regina si recherà a Parigi incognita.

Il principe di Galles si appresta per un nuovo viaggio a Parigi.

PRUSSIA. — Si legge nella *Corrispondenza provinciale* del 5 giugno:

« L'invito spedito dall'imperatore Napoleone III al re di Prussia e l'accettazione di tale invito da parte del re provano che i rapporti fra le due Corti sono i più amichevoli. È permesso oggi ricordare che il contegno osservato dall'imperatore Napoleone da vari anni di fronte allo sviluppo della Germania gli ha assicurata la riconoscenza dei patrioti tedeschi e la stima che viene generalmente accordata alla sua politica sapiente e moderata.

« Non vi è bisogno dire che le visite del Re di Prussia e dello Czar alla Corte delle Tuileries non sono senza importanza politica. Il governo prussiano che non ha mai dissimulata l'importanza che esso annette all'amicizia della Francia ed è stato felice di trovare un'occasione nella quale consolida per mezzo di visite personali il mantenimento di queste favorevoli relazioni. Al di là di questi sintomi generali non c'è del resto ragione di annettere alla visita dei sovrani delle congetture qualunque relativamente a trattative precise sopra questioni politiche isolate, quantunque una visita che dura più giorni renda molto probabile anche uno scambio di idee e di opinioni. »

— L'*Agenzia Havas* reca le seguenti notizie:

Le trattative aperte coi ministri degli Stati tedeschi del Sud hanno prodotto, prima ancora della partenza del signor Bismarck, un accordo sulle basi essenziali di una unione doganale.

Prima che si proceda all'organizzazione definitiva dell'Annover verranno consultati degli uomini di fiducia appartenenti a questo paese.

Le voci di mutamenti ministeriali sono senza fondamento.

Vari giornali dicono che si stanno disponendo gli appartamenti del Castello Reale in vista di una prossima visita dell'imperatore Napoleone.

Berlino, 5 giugno.

La *Gazzetta della Germania del Nord* rispondendo all'asserzione della *Patrie* che la parte dello Schleswig settentrionale da cedere si limiterebbe al distretto di Apenrade, dice che nelle trattative impegnate fra la Prussia e la Danimarca non venne ancora fatta menzione dei distretti da cedersi. I negoziati non hanno ancora passato il limite di trattative confidenziali e preliminari. La Danimarca si è dichiarata pronta a continuare le trattative sul terreno delle proposte prussiane.

Berlino, 5 giugno.

Le conferenze dei ministri degli Stati del Sud col signor Bismark sono riuscite ad un accordo provvisorio ma compiuto sul principio dell'ammissione dei plenipotenziari degli Stati del Sud nel Consiglio federale e di delegati al Reichstag per lo stabilimento di una legislazione doganale e commerciale comune.

AUSTRIA. — Si ha da Pesth, 5 giugno:

La deputazione incaricata di presentare il diploma inaugurale si radunò nell'ufficio presidenziale del ministero dell'interno, e posciachè il primate ebbe recitato il discorso da rivolgersi a S. M., si recò al palazzo. Tosto dopo l'arrivo della deputazione nella sala del trono, comparve S. M. colla Corte. Venivano prima il primo portiere, il gran maggiordomo, un portatore della croce apostolica e il capo scudiere conte Emerico Bathyany colla spada imperiale. Per la prima volta comparvero pure le guardie ungheresi.

S. M., in assisa di maresciallo ungherese, prese posto sul trono; dopo di che il primate si espresse all'incirca così: « I Magnati e gli Stati convocati da V. M. nel dicembre 1865 ritengono giunto finalmente l'istante, ardentemente bramato, di presentar la preghiera che V. M. si degni lasciarsi porre sul capo la corona di Santo Stefano. Nella fiducia che la M. V. adempirà questo desiderio dei fedeli Stati, la Dieta ha preparato il diploma inaugurale, e la deputazione lo depone con ossequiosa fedeltà sui gradini del trono. » Indi il primate si avvicinò al trono, e consegnò il diploma in ginocchio.

S. M. rispose brevemente ch'egli sentivasi felice di aderire al desiderio del paese, e che domani darà risposta al diploma. Queste parole furono accolte con entusiastici *eljen*. S. M. si allontanò, preceduta dalla Corte e dal ministero.

— La Camera dei Magnati approvò in ambe le letture il progetto di legge sull'inarticolazione delle patenti d'abdicazione.

— Oggi alle ore 3 vi fu in Buda ricevimento della numerosissima Deputazione di protestanti di tutte le parti del paese, a cui si unirono tutti i protestanti che sono membri della Dieta. S. M. rispose nel seguente modo al caldo e lungo discorso di Pronay, capo della Deputazione: « Ho adempito di buon grado i desiderii de' miei fedeli sudditi protestanti, e tanto più fui propenso a far ciò, in quanto nutro l'aspettativa che nell'attuare questa mia risoluzione procederete anco verso que' vostri correligionari, che sono in ciò interessati più davvicino, con ispirito di pace e rispettando il più possibile i loro sentimenti religiosi. Desidero sinceramente che per tal modo la calma e la pace religiosa verranno ripristinate e consolidate; e nella speranza di questo esito, io accolgo con compiacenza le parole di ringraziamento da voi ora pronunciate. »

— Si ha da Zagabria, 5 giugno:

I municipii del paese manifestano ora le loro tendenze unionistiche eleggendo la Deputazione dell'incoronazione. Fino ad oggi la massima parte dei municipii hanno proceduto alle elezioni.

Oggi il Comitato di Pozaga ricevette in dono dal Governo russo un milione di rubli per l'Accademia slava meridionale. (*Deb.*)

TURCHIA. — La *Correspondance générale autrichienne* ha da Scutari, 21 maggio:

Scrivono da Priserend che gl'insorti maomettani, fatti arditi dalla partenza di Mahmud pascià, hanno ripreso il corso dei loro colpevoli progetti.

Il 12 di questo mese una banda di circa 300 individui armati, a capo dei quali stavano Binak Alì e Ciakir Zur di Crasuik, entrarono a cavallo nella città di Djakova, cantando canzoni provocatrici, proferendo minaccie contro i Cristiani, e dicendo che andavano a Priserend per imporre al governatore di questa città condizioni che in caso di rifiuto sarebbero seguite da una rivolta di tutti i Mussulmani della provincia.

Benchè a presidio della città stesse un battaglione di truppe regolari, pure i rivoltosi non furono molestati dalle truppe e poterono senza ostacolo recarsi a Priserend. I due capi Binak Alì e Ciakir sono fra i più temuti; essi avevano saputo sottrarsi alle ricerche di Mahmud pascià nascondendosi nelle montagne.

La banda di cui si parlava arrivata a Priserend, ove si trovano pure stanziati un battaglione ed un numero considerevole di gendarmi, propose al governatore Ismail pascià le condizioni seguenti:

1° Immediata liberazione di tutti i detenuti per delitti politici;

2° Indennizzo pei danni cagionati dalle truppe negli ultimi fatti d'armi;

3° Riforma nell'organizzazione della gendarmeria;

4° Nomina del loro capo Ciakir Zur al posto di capo di Djakova;

5° Punizione degli abitanti di Gacì;

6° Amnistia generale completa per tutti i maomettani compromessi nell'ultima campagna;

7° Permesso di portar armi;

8° Ricostruzione dei loro fortini (Kulès);

9° Destituzione di Mahmud pascià.

La costernazione degli abitanti cristiani era al colmo nel vedere che il pascià della provincia non prendeva alcuna misura di repressione ed esitava a rispondere. Ieri un telegramma faceva sapere che Ismail pascià aveva accettate le condizioni proposte dagli insorti, toltone le due ultime.

Il giorno in cui queste notizie pervennero a Scutari, monsignor Bucciarelli, arcivescovo di Priserend, si trovava in quella città, diretto a Roma per assistere alle feste del centenario di S. Pietro. Sapute le dolorose notizie, mutò progetto e partì per Vienna.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Venezia in data del 7:

S. A. I. il Principe Napoleone fu qui l'oggetto di cordiali ovazioni per parte di questa popolazione, la quale ogniqualvolta il Principe ebbe a mostrarsi in pubblico, lo salutava con ripetute acclamazioni all'*amico d'Italia*, all'*imperatore Napoleone*.

Il giorno 6 il Principe visitava i Murazzi, Malamocco e Chioggia, accolto dappertutto con spontanee e calorose dimostrazioni di simpatia. Alla sera il municipio diede uno spettacolo sulla laguna con banda e fuochi d'artifizio.

— L'*Italia Militare* annunzia il trasferimento del comando della brigata Como da Foggia a Bari e del 18° battaglione bersaglieri da Venezia a Mestre.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Verso la fine del corrente mese partiranno i nostri bravi operai che si recano a visitare l'Esposizione di Parigi.

Sappiamo che essendosi fatte pratiche colla Società ferroviaria dell'Alta Italia pel trasporto dei medesimi, essa stessa si incaricò di uffiziare le varie Società ferroviarie francesi, le quali tutte si mostrarono dispostissime a fare più che abbondanti riduzioni di prezzo.

Giunti a Parigi gli operai italiani sarebbero stati ricoverati cogli stessi operai francesi — agevolezza che avrebbe prodotto un importante risparmio di spesa — ma gli operai torinesi non potendo partire che verso la fine del mese, non saranno più in tempo a godere di questa offerta, avendo il locale per tal epoca ricevuta altra destinazione.

La somma stanziata dal Consiglio provinciale per questa spedizione è di 25,000 lire.

Ciascuno operaio riceverà un biglietto di libera entrata all'Esposizione medesima.

La stessa Gazzetta porta l'elenco degli operai designati alla visita dell'Esposizione. Sono in tutto 33; de' quali 5 appartengono all'industria tessile, 14 all'industria meccanica e metallica, 3 a quella dei cuojami, 7 a quella dei legnami e alla fabbricazione dei mobili, 1 all'orologeria, 1 all'industria chimica e in fine 2 operai capisquadra agli ordini della direzione. Questa poi è composta del direttore, cav. Giacomo Arnaudon, professore nell'Istituto industriale e professionale, e del segretario contabile e vice direttore C. Baccalario, segretario capo della provincia.

— Il Consiglio comunale di Venezia nell'adunanza del 7 corrente adottò con 29 contro 5 voti un ordine del giorno col quale, a parziale modificazione di risoluzione già presa, delibera di concorrere alle spese necessarie per l'apertura del teatro della Fenice nella stagione del 1867-1868 con una somma eguale a quella che sborserà la Società del teatro stesso, purchè però questa somma non ecceda le lire 79,000.

— La Giunta municipale di Palermo ha deliberato un sussidio di lire 2000 in favore dei poveri dei comuni della provincia di Girgenti afflitti dal cholera.

---

timetri, fin dove la nave s'immerge nell'acqua: al di sotto, la lamina è più sottile e talvolta è coperta di rame — sistema di Grantham — quando non è tinta col minio. Perocchè, l'uno dei difetti delle navi di ferro è la quantità di erbe e di conchiglie che si attaccano subitamente alla carena e gli fanno perdere, in sei mesi, da uno a tre nodi di celerità all'ora. Dopo aver provato diversi metodi, la fissazione delle lamine esterne, per mezzo di chiavarde, sull'ossatura di legno, di già essa stessa assodata sulla camicia interna di ferro, sembra prevalsa. La distanza dei buchi per l'inchiodatura è la stessa in Francia che in Inghilterra. Queste lamine della corazza possono poggiare sopra sporgenze dell'ossatura interna, dalla parte che scende da su come da quella che dalla chiglia s'innalza verso il ponte, formando ciò che chiamasi la sedia sulla quale la corazza si adagia. Dei setti a straguamento traversali, fra le due pareti della nave, la garantiscono dall'infiltramento dell'acqua. L'altezza della corazza varia secondo la grandezza del naviglio e secondo il suo armamento; varia altresì l'immersione di detta corazza nel mezzo. La macchina, la caldaia, le conserve delle munizioni ed il passaggio delle polveri, collocati nel centro, sono protetti dall'armatura. Sul ponte vi è un ridotto corazzato destinato al comandante per tenerlo al sicuro nel tempo di attacco. Altre precauzioni si sono studiate onde mettere la nave al sicuro delle palle che penetrassero al di sotto della corazza — anche con le artiglierie sottomarine, sulle quali s'insiste con nuove invenzioni. Il materasso in legno tra le due pareti di ferro, varia anch'esso di spessezza, dai 40 agli 80 centimetri, e si compone di due piani di *tek*, l'uno verticale, l'altro orizzontale.

La macchina deve pesar poco ed occupare il minor spazio possibile, perocchè tutto ciò che essa occupa di vacuo e prende di peso è tolto a qualche cosa di utile — ad un volume corrispondente di mercanzie o di munizioni. Onde è che ogni nuova modifica portata a questa macchina è stata per economizzare posto o peso; e quindi si sono soppressi i doppi bilancieri, e ridotti gli organi del congegno. Si sono tolti via gli ingranaggi dell'elica, perchè gli ingranaggi sono sempre mal visti e malamente opportuni nelle macchine navali. Il pistone si è appreso direttamente all'albero del propulsore — malgrado gl'inconvenienti della rapidità e della potenza enorme che desso sviluppa. In effetto, nella macchina per esempio, di 950 cavalli che espone l'opifizio del Creusot per la fregata corazzata l'*Océan*, a tre cilindri, di 2 m., 10 di diametro, di 1 m., 30 di corsa di stantuffo, l'albero dall'elica, fa 55 giri per minuto e sviluppa 3800 cavalli di forza di 75 chilogrammi sui pistoni. Questa forza può essere ancora più grande in altri apparecchi. Ora bisogna, per la sicurezza, non diminuire nè il peso, nè la solidità di questo congegno, sur uno scafo di già carico del peso della corazza, delle artiglierie e del resto.

Il sistema della macchina sembra altresì oramai stabilito, almeno per quelle che debbono sviluppare al di là dei 200 cavalli di forza, con propulsore ad elica. La varietà di qualche dettaglio non altera il sistema. Gl'ingranaggi dell'elica sono aboliti, almeno sui navigli da guerra. Si hanno macchine a due cilindri orizzontali, o a tre cilindri, inventati in America nel 1859, con camicia di vapore. Dove sono tre cilindri, congegno perfezionato da Mandslay, il vapore agisce in piena pressione e direttamente in quello di mezzo e si espande nei due laterali. I cilindri hanno o uno stantuffo, o i due introdotti da Mandslay, ciascun di essi stantuffi lunghi, e perciò riagenti, per mezzo della bietta di ritorno di Holm, che è assai corta, e divenuta di uso generale. I tiratoi possono essere o sovrapposti ai cilindri o laterali. In talune macchine, i cilindri sono capovolti ed agiscono dal su in giù, e dicesi macchina a pilone. I condensatori sono di fronte ai cilindri, talvolta a lato — e capacissimi. La pompa ad aria è pure di faccia ai cilindri. Berendorf, francese, propone una macchina a quattro cilindri verticali inclinati, con molte ruote dentellate per aumentar la potenza motrice. La macchina del *Friedland*, che funziona nell'annesso dell'Esposizione, sulla Senna, ha quattro caldaie. Altre ne hanno sei — potendo vaporizzare però ciascuna a solo o in coppia o tutte insieme....

Non entro in ulteriori descrizioni delle macchine perchè sono tutte note. L'Esposizione attuale non ha rivelato nulla di nuovo, ma ha fissati i sistemi. Più di trenta grandi costruttori inglesi, che lavorano per l'Ammiragliato e per i due mondi, cinque o sei grandi società francesi, tra cui quella delle fucine e cantieri del Mediterraneo che ha somministrato alla nostra marina la *Maria Pia*, il *San Martino* per 4,300,000 franchi ognuno, e i altri quattro navigli.... tutti hanno esposto i loro modelli, dei quali ho sfiorato i dettagli sopraddetti.

Parlerò a suo tempo delle artiglierie.

Quanto agli apparecchi secondari ed accessorî mi limito ad indicare nella sezione inglese: i battelli che si possono piegare, di Ayckbourn, i segnali a lampo ed i fanali di allarme per prevenire l'abbordaggio dei bastimenti in mare, di Colomb; il propulsore che serve nel tempo stesso di timone, di Evelyn; l'intonaco anticorrosivo, di Gisborne, che farebbe economizzare la tintura a minio già sì cara; l'insieme delle disposizioni diverse delle torrette o cupole del capitano Cowper Coles applicate ai navigli di commercio, di Halsted; i modelli di bacino di raddobbo di Clark, ed il dock flottante, di Rennie, riesposti; il sistema di costruzione di bastimenti in ferro con fodera metallica, di Daft; l'elica a lamina rotonda e piatta, di Hewitt; la zattera di salvamento a doppio pontone, di Hurst; l'apparecchio di salvamento ed il porta-cavo, di Kinnear; l'àncora sviluppantesi da se sola, di Martin; la fodera metallica di bastimenti in ferro, di Mulley; il propulsore per battelli a vapore in acque poco profonde, di Nolan; la bussola di West, nella quale la rosa e l'ago, sommersi nello spirito di vino, non risentono i sussulti del naviglio ed indicano costantemente la via; infine i modelli e gli apparecchi dei battelli di salvamento della santissima *Royal National Life-boat Institution*, di cui parleremo or ora.

Nella sezione francese notiamo, oltre parecchi addobbi di salvamento, l'apparecchio per distillare l'acqua di mare, di Perroy; l'applicazione di un metodo elettro-chimico per preservare le carene, di Jouvin; l'elice-timone per ottenere l'evoluzione del naviglio quando il timone è impotente, di Montagu; il propulsore orizzontale, di Lambert; la caldaia pirotecnica per battello sottomarino, di Payerne; e numerosi apparecchi di vestiti, maschere e respiratori per palombari, di cui anche l'Inghilterra manda i suoi *specimen* che attirano in folla i curiosi.

Il Belgio e la Prussia hanno modelli di barche di salvamento e porta-cavo. L'Italia che si stende su migliaia di chilometri di costa non ha nè modelli, nè, ciò che è peggio ancora, battelli di salvamento. L'Austria manda i modelli delle navi che combatterono a Lissa. Il Portogallo espone un modello di *étambot* mobile, di Meneses. Brown and Leval, di New-York, espongono un apparecchio per lanciar subitamente le scialuppe al mare nel momento di naufragio. E tutti, battelli ed apparecchi per salvamento e modelli di navi.

La costruzione del *life-boat* è conosciuta. Esso si raddrizza se si capovolge; rigitta l'acqua che lo invade per i suoi propri movimenti, ha delle casse d'aria, nella carena ed ai due estremi, che lo rendono insommergibile: infine, messo sur un carro, si trasporta con cavalli celeremente ove il naufragio lo invoca. L'istituzione del *life-boat*, sotto il patronato del duca di Northumberland, funziona da parecchi anni, ha circondate le coste inglesi di posti ove si trovano questi battelli, ed ha salvata la vita a molte migliaia di naufraghi di tutte le nazioni. Io non ho l'ultimo contoreso dell'istituzione inglese. Posseggo invece quello della Società francese, che da due anni si è fondata su quel modello ed è in piena attività.

Il suo fondo, sottoscrizione di filantropi, è circa 500,000 f. Di sessanta posti che si propone schierare sulle coste di Francia, ne ha di già installati ventuno. Il materiale è lo stesso che in Inghilterra, salvo il carro, il quale invece di due ruote all'avantreno, ne ha una. L'anno scorso ha assistito a sette naufragi e salvato una cinquantina di vite umane, rimorchiando altresì un grosso naviglio a cui aveva porto un cavo per mezzo della freccia porta-cavo di Delvigne lanciata a 250 metri da una spingarda. Il governo ha dato alla Società 150 di queste piccole artiglierie, ora impotenti ad uccidere l'uomo, e che invece lo salvano. Oltre l'Inghilterra, la Francia, l'America, la Danimarca, l'Olanda, l'Alemagna, perfino la Cina, hanno sulle coste pericolose, di questi *life-boats*. L'Italia, che ne abbisognerebbe più d'ogni altro paese, non ha che l'inattivo battello di Napoli, di cui la dotò l'attivissimo mio amico Dumas. Ciò è un oltraggio alla filantropia italiana, non seconda a nessuna. Noi dovremmo avere cento posti almeno sui tre mari che ci attorniano. Io fo appello ai principali sottoscrittori del *Consorzio*, che volevano salvare l'Italia dal naufragio della bancarotta. Il fondo raccolto allora, che io sappia, non ha destinazione alcuna. Gli si dia questa che è santissima, ed io mi sottoscrivo altresì per mille lire. L'Europa ci benedirà.

— Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Annunciamo col massimo piacere che la Società di mutuo soccorso fra gli operai e commessi del comune di Parma ha ricevuto una cortese lettera dal signor Porro presidente del Comitato centrale di beneficenza della Cassa di Risparmi di Milano colla quale annuncia avere questa nostra Società ottenuto uno de' 12 premi da lire 500 ciascuno per avere presentati i migliori risultati pratici nella attuazione di questa istituzione.

La buona amministrazione di questo utile sodalizio, la efficacia de' mezzi posti in opera pel prospero andamento di così benefico istituto le guadagnarono questa meritata distinzione che onora la Società ed il paese che la incoraggia e la sorregge.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la pubblicazione stata fatta da quel Ministero del commercio e dei lavori pubblici dell'*Elenco generale ragionato di tutti gli oggetti spediti dal Governo pontificio all'Esposizione universale di Parigi*. All'elenco precede una relazione del ministro Costantini Baldini a S. S. e da questa ricaviamo i seguenti ragguagli:

« Gli esponenti hanno raggiunto il numero di circa centoquaranta, con molte specie di dipinture, di sculture, di macchine, di utensili, e di suppellettile preziose. Cose tutte che ascendono al valore di oltre cento cinquanta mila scudi.

« La collezione dei marmi di decorazione delle cave moderne palesa la quantità e la ricchezza delle pietre fornite all'industria dal nostro suolo. Le medaglie pontificie sono atte a dichiarare, oltre l'artificio delle impronte e dei conii lavorati per la zecca dello Stato, alcune delle tante insigni opere di pubblico vantaggio e di grandezza dei Sommi Pontefici Romani dall'epoca di Martino V fino a quello, che distinguono, sopra qualsivoglia altri, il Pontificato della Santità Vostra.

« L'Istituto tecnico di geodesia ha dato saggio degli studi suoi. I merletti delle donne detenute significano l'occupazione, in che sono esercitate durante il castigo. Le stampe dei più distinti artisti romani inviate dalla Calcografia Camerale, sono segno non dubbio della parzialità dei Sommi Pontefici nel proteggere l'arte dell'incisione, e dell'intendimento loro di rendere più che mai note, per mezzo di quest'arte, che ha fiorito sempre in questa eccellente istituzione, le opere dei più illustri maestri del disegno. Lo studio del musaico al Vaticano, altro pontificio istituto degno della capitale delle arti, al bene diretto e amministrato, ha dato sei dipinture in musaico di sì gran valore, da formare da se sole una mostra delle più pregiate.

« Il meteorografo, l'orologio idraulico, la macchina per riprodurre punzoni e conii, il cronometro e regolatore isolato, le macchine icnografiche ed ortografiche, il pluviometrografo, il micropreensore, il pendolo determinatore dei pesi specifici sono ritrovamenti che onorano assai chi gli ha saputi immaginare.

« Succedono i libri di belle edizioni e più belle legature. Venti sono i pittori e ventisette gli scultori che hanno esibito saggi egregi dei talenti loro, e della relativa valentia nell'arte. Sono infine notati nell'elenco una catacomba imitante le Cristiane antiche, i musaici, i cammei anche legati leggiadramente in oro sul fare etrusco, le altre stampe, le fotografie e le cromolitografie, i marmi intagliati, i finti marmi, i tessuti di seta, i prodotti minerali, le corde armoniche, le candele steariche e di cera, specialmente grandi e ornate di pitture e oro, le carrozze, i mobili o arnesi di casa vagamente intarsiati e intagliati e di forme eleganti, i rami, le armi da fuoco, gli strumenti, i tappeti, il ferro lavorato, il vino, l'olio, il grano, l'allume.

— Ci scrivono da Malaga che il raccolto del frumento in quella provincia si tiene per quest'anno quasi affatto perduto in causa della costante siccità. In conseguenza di tale previsione il prezzo del frumento è straordinariamente aumentato, sì che quello di prima qualità che in circostanze normali si suol vendere da 40 a 50 reali la misura, oggi è salito al prezzo di 86 reali, pari a lire 41 circa l'ettolitro.

Nè v'è lusinga per ora che possa scemare per causa dell'importazione dall'estero, essendo questa proibita: nè per le vigenti leggi può tale proibizione esser tolta, salvo si verifichi il caso che in tre provincie limitrofe il prezzo del frumento toccasse i 70 reali; or questo, rispetto a Malaga, non è ancora avvenuto, sebbene sia improbabile che accada; quando pertanto tal caso si verificasse, mi farò premura di darne avviso, per norma del nostro commercio italiano.

— Dal contoreso del dipartimento delle finanze federali svizzere si ricava che:

Nel 1866 si fabbricarono 619,326 libbre di polvere, di cui 303,111 da guerra, il resto da mina, e se ne vendettero 619,219. Esisteva una scorta di 660,227 libbre. Gli introiti sommarono a fr. 738,975; le spese a 646,308.

Si fabbricarono 7,400,000 capsule per fucili di fanteria, 205,000 per carabine. La rendita fu di 10 1/2 milioni di capsule, e la scorta rimasta, di 10,300,000.

La zecca ha coniato un milione di monete da due e da un centesimo, con un guadagno netto di franchi 5,754.

— Intorno al viaggio di cui abbiamo fatto cenno testè di Pietro il Grande in Francia il *Moniteur Universel* reca i seguenti particolari:

Non appena si seppe che lo Czar s'avvicinava a Dunkerque che il reggente spedì il marchese di Nesle a riceverlo a Calais e ad accompagnarlo sino all'arrivo del maresciallo di Tessé il quale non doveva andargli incontro che sino a Beamont.

Poi nella tema, giustificata dall'avvenimento, che lo Czar non preferisse all'ospitalità sontuosa ma seccante del Louvre la comodità e la libertà di una casa particolare dove avesse potuto avere tutta la sua brigata intorno a sè e sotto gli occhi venne predisposto nel tempo medesimo che un quartiere al Louvre, ad ogni caso, il palazzo di Lesdiguières, grande e bello, attiguo all'Arsenale e in riva al fiume, sito sempre caro ad un principe gran marinaro, e che il duca di Villeroy, al quale apparteneva, aveva abbandonato per assumere alle Tuileries la sua carica di governatore del giovane re. Quel palazzo venne intieramente e con grande magnificenza munito di supellettili del re.

Il marchese di Nesle era gran signore e possedeva inoltre tutto ciò che il suo stato, secondo i costumi e le usanze del tempo, comportava di magnificenza, di eleganza, di cortesia, di spirito e di frivolità. Egli adempiè all'officio suo a meraviglia, e la squisita urbanità sua fu apprezzata dallo Czar, il quale però non rendè egual giustizia al numero e alla scelta forse eccessiva delle vesti di questo ambasciatore il quale era tal vagheggino che le mutava tutti i giorni. Vedendo sfilare una ad una tutte le mute di quella troppo varia guardaroba Pietro I non potè frenare un sorriso e coprendo l'ironia di forma benevola fece la mostra di compiangere il signor di Nesle che avesse tanto cattivo sarto da non sapergli trovare una veste fatta a suo modo. Queste già era parlare da vero francese, vale a dire con festività, finezza e malizia.

Porgendo egli primo l'esempio della noncuranza delle vane forme e dei fastidiosi pregiudizi, lo Czar da Calais a Beaumont si fece vedere alle popolazioni in tale equipaggio che lo dipingeva tutto intiero. Egualmente incomodato dalle carrozze del re, nelle quali affogava, e dai sedioli a due ruote, i cui sbalzi erangli dannosi nello stato di salute in cui trovavasi, Pietro I immaginò di fabbricarsi da sè una carrozza a suo grado come uomo che era avvezzo a maneggiar la scure, la squadra e il compasso.

Trovata in una rimessa la cassa tarlata di una specie di *phaéton*, la fece legare con corde sopra due lunghi travicelli e ne caricò cavalli come di una lettiga. Quindi si collocò su quell'alta sedia tutto scoperto.

In siffatto veicolo originale, più comodo ma forse più pericoloso, lo Czar, non curante delle presentazioni fondate sull'etichetta e sulla sicurezza propria, giunse a Beaumont, seduto ad un'altezza donde poteva godere del paesaggio. Valletti e battistrada, incaricati di sostenere cavalli e lettiga, mantenevano l'equilibrio.

— L'*Allgemeine Zeitung* pubblica una curiosa notizia sopra un nuovo giornale giapponese che è stato creato a Jeddo al principio dell'anno corrente.

Il giornale è stampato in carta di seta gialla. Contiene quattordici pagine in-4° e si intitola: *Ban kok shia Bun shi*, il *Giornale Universale*. Quel giornale, secondo il suo prospetto, mira a dare ai Giapponesi le più importanti notizie estere. Esce due o tre volte il mese.

Nella prima pagina del primo numero si legge a dialogo tra due Giapponesi che s'incontrano in Hyde Park, e discutono i relativi vantaggi delle due strade, per Panama e per S. Francisco, per andare dal Giappone a Londra. E dopo viene un articolo sul telegrafo transatlantico, che parla lungamente i vantaggi che ora procura al commercio ed alla politica, e quelli che segnatamente procurerebbe in caso di guerra.

— Il tatuaggio si ritrova, sotto forme diverse, quasi comune a tutti i popoli del globo, e anche tra gli Europei; ma tra noi è un ghiribizzo di marinai, de' soldati e di qualche operaio. Ma appresso i popoli selvaggi il tatuaggio ha grande importanza come ornamento e come segno distintivo. Nei popoli della Polinesia ha questo doppio ufficio. La donna di Tahiti si abbella a suo modo disegnandosi su varie parti del corpo dei fiori e degli arabeschi; il guerriero delle isole Marchesi si copre la pelle di segni imitanti una arme damascata; il neo-zelandese si fa sul volto dei disegni regolari e complicati.

Pare che l'arte del tatuaggio abbia raggiunta la perfezione nella Nuova Zelanda. Gl'indigeni lo chiamano *moko*. I capi, i nobili hanno soli diritto di portarlo; però un uomo del popolo, un volgare può meritarselo per qualche fatto glorioso. In tal caso il *moko* è una ricompensa che dà l'autorità superiore, fa fede delle gesta di chi lo riceve e corrisponde alle nostre decorazioni, alle spallette che sono il segno dei gradi militari. Il *moko* fa anche le veci delle nostre armi. Un uomo della Nuova Zelanda vedendo le armi incise sul sigillo di un inglese domandò se era il *moko* della sua famiglia. Un tempo il nobile europeo che non sapeva scrivere apponeva il suo sigillo in fondo a un atto autentico. Il capo della Nuova Zelanda in tal caso vi segna o vi fa segnare il suo *moko*.

Quando il capo neo-zelandese Tupe Cupa era a Londra diceva che aveva scritto in mezzo alla fronte il suo nome, e quando gli fu fatto il ritratto badò attentamente che fossero riprodotte quelle linee ch'ei diceva segnate con regole fisse. Con la penna riproduceva il *moko* di suo padre, quello di suo figlio e indicava le differenze che li distinguono dal suo.

In tal guisa un uomo della Polinesia, col tatuaggio porta inciso sul viso il suo grado, il suo nome, il suo titolo, quello della sua famiglia e la prova dei servigi che ha resi. *(Cosmos).*

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 21 al 31 maggio 1867.

Lettere: Amoretti Antonio, Lima - Bogani Agostino, Roma - Bacciccalupo Paolo, Buenos-Ayres - Correoz amministratore, Roma - Cerasoli Pietro, Roma - Colonna Antonio, Roma - Ducrot ingegnere, Corneto - De Nunes Adolfo, Alcobaca - Farsi Adelaide, Roma - Guerrieri Alessandro, Roma - Gallo Michele, Roma - Kicby, Roma - Mancinelli Agnese, Roma - Matins Terches Jose, Matanzas - Nucci Augusta, Roma - Orsini Domenico, Roma - Plato Bartolomeo, Lima - Palmucci Massimo, Roma - Piombino, e C., Lisbona - Richemont conte, Roma - Scarinel, Roma.

Stampe: Arduino Emanuele, Coriano Siculi - Battaglia Maria, Thusis - Boretto Vincenzo, Frosinone - Banala Francesco, Palermo - Battaglia Maria, Thusis - Baschieri Luigi, Massa Marittima - Becchini Felice, Grosseto - Bianchi Francesco, Varallo - Callieri Giovanni, Pinerolo - Cattaneo Carlo, Lugano - Gatti Giovanni, Milano - Guardiola Angela, Barcellona - Giamari Virginia, Siena - Guidi Guido, Usiliano - Horwood et C., Maldon - Lacroix e C., Bruxelles - Martinengo Giovanni, Bruxelles - Marchisio Domenico, Torino - Proby C. J., Bagni Casciano - Russell Odo, Roma - Roselli Ettore, Parma - Somper, Torino - Zauli Livio, Forlì.

MINISTERO
d'Agricoltura, Industria e Commercio

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città o piazze del Regno, nel mercato delli 6, 7 e 8 giugno 1867.

QUALITÀ dei BOZZOLI	PREZZO Massimo Lire Cent.	PREZZO Minimo Lire Cent.	PREZZO Medio Lire Cent.	QUANTITÀ venduta nella giornata in chilogrammi
Cremona 6 giugno				
Superiore	6 75	5 75	6 25	
Comune	5 60	4 90	5 25	
Inferiore	4 85	3 75	4 30	1983 67
Macerata 6 giugno *(Bozzoli giapponesi)*				
Superiore	6 90	6 »	6 45	
Comune	5 70	4 50	5 10	
Inferiore	4 20	2 85	3 52	
(Bozzoli indigeni)				
Superiore	8 40	8 10	8 30	
Comune	7 95	7 05	7 50	
Inferiore	6 90	5 25	6 07	1064 29
Alessandria 7 giugno				
Superiore	9 20	6 50	7 85	
Comune	6 40	5 »	5 70	
Inferiore	4 90	3 »	3 95	19370 00
Carmagnola (Torino) 7 giugno				
	8 10	2 20	5 50 [1]	21000 00
Ivrea (Torino) 7 giugno				
	9 50	4 00	6 75 [1]	6000 00
Modena 7 giugno				
Superiore	9 50	7 25	8 37	
Comune	7 »	4 50	5 75	
Inferiore	4 20	2 »	3 10	4271 40
Pinerolo (Torino) 7 giugno				
	8 80	2 20	5 50 [1]	14000 00
Reggio (Emilia) 7 giugno				
Superiore	9 30	5 75	7 52	
Comune	6 60	3 »	4 80	
Inferiore	2 20	1 50	1 85	2339 00
Siena 7 giugno				
Super. indig.	8 44	7 25	7 81	
Comune	6 18	5 88	6 03	
Infer. giapp.	4 41	3 »	3 70	494 60
Torino 7 giugno				
	9 60	3 »	6 30 [1]	24000 00
Cremona 7 giugno				
Superiore	5 90	5 60	5 75	
Comune	5 50	4 50	5 »	
Inferiore	4 40	4 »	4 20	1125 80
Ferrara 7 giugno				
Superiore	10 »	8 »	9 »	
Comune	7 50	5 »	6 25	
Inferiore	4 75	3 »	3 87	1389 75
Macerata 7 giugno *(Bozzoli giapponesi)*				
Superiore	6 75	6 »	6 37	
Comune	5 85	4 50	5 17	
Inferiore	4 35	2 70	3 52	
(Bozzoli indigeni)				
Superiore	8 25	7 95	8 10	
Comune	7 80	7 05	7 42	
Inferiore	6 90	5 40	6 15	888 39
Alessandria 8 giugno				
Superiore	8 90	6 30	7 60	
Comune	6 20	5 »	5 60	
Inferiore	4 85	3 »	3 92	16860 00
Carmagnola (Torino) 8 giugno				
	7 80	4 20	6 » [1]	1200 00
Ivrea (Torino) 8 giugno				
	9 20	2 00	5 60 [1]	20000 00
Modena 8 giugno				
Superiore	8 70	7 25	7 97	
Comune	7 »	5 20	6 10	
Inferiore	3 25	2 50	2 87	384 30
Pesaro 8 giugno				
Superiore	9 30	8 40	8 85	
Comune	8 30	7 60	7 95	
Inferiore	7 50	5 »	6 25	2570 00
Piacenza 8 giugno				
Superiore	8 50	7 10	8 » [2]	
Comune	6 75	5 50	6 12 [2]	
Inferiore	4 50	3 20	3 85 [2]	
Reggio (Emilia) 8 giugno				
Superiore	9 20	5 20	7 20	
Comune	6 80	3 »	4 90	
Inferiore	2 80	1 50	2 15	2656 32
Siena 8 giugno				
	8 82	7 12	8 02 [1]	390 10
Torino 8 giugno				
	9 50	2 60	6 05 [1]	40000 00

[1] Non sono distinte le qualità.
[2] Non si conosce la quantità venduta.

Firenze, 9 giugno 1867.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

ULTIME NOTIZIE

I municipi di Caltagirone, Montemurlo, Civitella, Arezzo, Sant'Agata di Puglia, Castelluccio de'Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Trino, la Presidenza del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 7.

Gli Juaristi hanno lasciato Queretaro dirigendosi verso Messico. Essi conducono seco Massimiliano prigioniero di guerra.

Cotone 27.

Parigi, 8.

Leggesi nel *Moniteur*:

Alla notizia dell'attentato, la Francia intiera si è profondamente commossa. Da tutte le città e da tutti i comuni arrivano o sono annunziati indirizzi che attestano l'indignazione pubblica e la devozione delle popolazioni.

Ieri sera gli stabilimenti pubblici e un gran numero di case particolari erano illuminati. I *boulevards* e le strade principali presentavano un aspetto magnifico. La folla era immensa come in un giorno di festa nazionale.

Ieri l'imperatore Napoleone, ritornando da St-Cloud, si recò all'Esposizione ove ricevette un'ovazione entusiastica.

Pest, 8.

Si assicura che in occasione dell'incoronazione verrà proclamata un'amnistia generale e completa.

Madrid, 8.

L'*Epoca* crede che il Governo chiederà alla Camera un prestito di 500 milioni di reali, una parte dei quali è destinata a migliorare le condizioni delle strade ferrate.

Parigi, 8.

Lo sgombero del Lussemburgo incomincierà immediatamente e terminerà il 15 giugno.

Torino, 8.

Questa mattina è morto il generale d'armata De Sonnaz.

Vienna, 8.

Un rescritto imperiale accorda un'amnistia per tutti i delitti di lesa maestà commessi nei paesi non ungheresi; sopprime le procedure esistenti e commuta le pene inflitte per alcuni altri delitti.

Pietroburgo, 7.

Fu cantato un *Te Deum*; la città fu illuminata; emozione generale.

Parigi, 8.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	7	8
Fondi francesi 3 %	70 27	70 45
Id. 4 1/2 %	99 —	98 60
Consolidati inglesi	94 5/8	94 1/8
Cons. ital. 5 %	52 25	53 —
Id. 15 giugno	52 25	52 80
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	386	397
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	273	283
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	70	70
Id. Lombardo-venete	403	405
Id. Austriache	468	472
Id. Romane	70	75
Obbligazioni str. ferr. Romane	118	118
Id. prest. austriaco 1865	323	325
Id. in contanti	327	330

Parigi, 8.

Leggesi nel *Moniteur*:

Un giornale della sera pubblicò ieri notizie allarmanti di Costantinopoli. Noi possiamo smentire formalmente le asserzioni di questo giornale.

L'imperatore ha di già ricevuto molti indirizzi dei Consigli di prefettura, dei municipi e delle magistrature.

Tutte le Corti d'Europa spedirono ieri ed oggi telegrammi per congratularsi coll'imperatore.

Corpo legislativo. — Il ministro Rouher protestò contro le insinuazioni che il Governo abbia modificato le sue decisioni circa le riforme di gennaio. Disse che il grande numero degli emendamenti fu la causa principale della lentezza delle deliberazioni. Smentì pure che il Governo abbia l'intenzione di sciogliere il Corpo legislativo (*applausi*).

La *Patrie* annunzia che l'emigrazione polacca firmò un indirizzo all'imperatore Napoleone per protestare contro l'attentato, esprimendo il suo dolore e la sua riprovazione.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Etendard* annunzia che tutta la città si pose in lutto appena conosciuto l'attentato. Tutte le persone notabili s'inscrissero presso il luogotenente dell'Imperatore. La nobiltà si riunì immediatamente e nominò una deputazione incaricandola di recarsi a Parigi per consegnare agl'imperatori Alessandro e Napoleone un indirizzo.

La *France* riporta la risposta dello Czar alle congratulazioni fattegli dai ministri francesi. S. M. disse: « Questo avvenimento servirà a rendere più stretti i vincoli che mi uniscono alla Francia e all'Imperatore. Le dimostrazioni della pubblica simpatia mi lascieranno un ricordo imperituro. »

La Corte d'Assise della Senna condannò Crouy Chanel a 3 anni di carcere come complice nell'affare Berthomé.

Atene, 7.

L'*Arcadion*, essendo stato cannoneggiato dai Turchi, si rifugiò a Cerigo. La fregata *Ellade* fu spedita in suo soccorso, essendo esso circondato dai legni turchi.

Gli ambasciatori spedirono alcune navi nelle acque di Candia.

Tolone, 8 (sera).

La fregata, che reca il Principe Umberto, ha dovuto approdare qui, in causa del cattivo tempo. S. A. visitò l'arsenale; partirà questa sera direttamente per Parigi.

Pest, 8.

Oggi ebbe luogo la cerimonia dell'incoronazione in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile.

Parigi, 9.

Il *Droit* dice che l'istruzione del processo contro Berezowsky è molto avanzata, e che non sarebbe difficile che questi venisse tradotto innanzi la Corte d'Assise nella seconda quindicina del corrente giugno.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 giugno 1867, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro nel nord di 3 mm. a Genova ed Ancona, di 4 a Venezia, di due a Livorno e Bari; solo nell'estremità della Penisola la depressione fu di un mm. o minore. Cielo nuvoloso nel nord, sereno nel sud. Mare generalmente calmo. Venti deboli e vari, a Messina soffiò forte il nord-ovest.

La depressione prodottasi in Inghilterra e Scozia, nelle ultime 24 ore giungeva in Russia e Svezia. Nuova depressione di 5 mm. in Spagna. Forti i venti del nord a Tolone e Perpignano.

Il barometro è salito rapidamente in Francia e scende nell'impero austriaco.

Probabile che il barometro continui ad abbassare nelle nostre stazioni. Stagione incerta e da temporali.

Firenze, 9 giugno 1867, ore 8 ant.

Il barometro continuò ad abbassare di 2 mm. nel sud e s'innalzò rapidamente nel nord, a Moncalieri di 6 mm., ad Ancona di 3. Le pressioni sono poco sotto la normale, e più nel sud che nel nord. La temperatura è generalmente diminuita. Cielo nuvoloso. Ieri temporale ad Ancona e pioggia in alcuni luoghi. Mare mosso e qua e là agitato. Dominano forti i venti di nord-ovest e nord-est.

Il barometro è sopra la normale in tutta l'Europa; nel centro di 6 mm. e nell'ovest di 10 e continua ad alzarsi.

Qui il barometro è stazionario e soffia forte il nord-est in tutta l'atmosfera.

Probabile che la stagione mantengasi asciutta e che la temperatura diminuisca sotto il dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 8 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 0	mm 751, 0	mm 752, 6
Termometro centigrado	25, 0	25, 5	21, 0
Umidità relativa	65, 0	72, 0	75, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima + 28,0; minima + 16,0

Minima nella notte del 9 giugno + 18,0.

Nel giorno 9 giugno 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 0	mm 755, 2	mm 757, 0
Termometro centigrado	22, 0	25, 0	19 5
Umidità relativa	60, 0	47, 0	49, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E forte	NE forte	NE debole

Temperatura massima + 27,0; minima + 18,0

Minima nella notte del 10 giugno + 16,0.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 10 Giugno 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		53 »	52 95	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			68 »	67 3/4	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 50	35 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1510	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	»	500	204 »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	385 »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	50	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Barsanti Matteucci 1 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/2	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	37 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto	90		
dto.	60			dto	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 14	21 05
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			Sconto Banca 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 85-90-95 contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

UFFIZIO DI STAGIONATURA DELLE SETE

1568

Il sottoscritto adempiendo agli ordini della Camera di commercio ed arti partecipatigli con ufficiale del 4 marzo prossimo passato, rende pubblicamente note le seguenti disposizioni relative alle competenze di stagionatura da percipersi a datare dal 1° luglio 1867.

Firenze, 7 giugno 1867.

Il Direttore
Ulisse Giachetti.

La Camera di commercio ed arti di Firenze

Visto il regolamento d'interna amministrazione dell'uffizio di stagionatura delle sete delli 8 giugno 1857;

Visto il rapporto di una Commissione speciale appositamente incaricata;

Sulla proposta della Commissione stessa;

Considerando che le condizioni economiche dell'uffizio suddetto richiedono un aumento nella tariffa delle operazioni,

Delibera:

I diritti da percipersi sulla stagionatura sono stabiliti come appresso:

Per ogni partita non eccedente il peso netto di chilogrammi 50 il diritto fisso di it. lire 7 50.

Per ogni partita superiore ai 50 chilogrammi il diritto proporzionale di centesimi 15 per chilogramma.

Per ogni terza e successive copie del bollettino di stagionatura il diritto fisso di centesimi 30 ognuno (accordandosi sempre il duplicato).

A datare dal 1° luglio prossimo futuro restano abrogate le disposizioni contenute nell'ordinanza del 22 dicembre 1859 in quanto sieno contrarie alle attuali, che entreranno in vigore col giorno suddetto, e che saranno inserite nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e rimarranno affisse nell'uffizio suddetto.

Firenze, li 26 febbraio 1867

Visto: *Il Presidente*
Carlo Fenzi.

Il Segretario
Avv. P. L. Barzellotti

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

Avviso d'asta.

Si porta a pubblica notizia che il dì 15 giugno corrente, a ore 10 antimeridiane, si terranno presso gli uffici di prefettura e sotto prefettura indicati nella seguente tabella pubblici incanti a partiti segreti pel servizio di fornitura dei carceri giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le case penali.

Detti partiti dovranno portare l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di lira effettiva senz'altra più minuta frazione sul prezzo stabilito nella tabella per ciascuna giornata di presenza.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1868: esso è regolato dal capitolato in data 1° gennaio 1867, e dalle disposizioni degli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 25 novembre 1866, n° 3381; le altre condizioni dell'appalto, quanto ad estensione, durata e prestazione della cauzione, sono quelle specificate nella tabella stessa.

Tabella.

PROVINCIA	CAPOLUOGO dei circoli d'appalto	CIRCONDARI compresi nel circolo d'appalto	Periodo di durata dell'appalto	IMPORTO medio annuale delle forniture	IMPORTO della cauzione conteggiata in rendita dello Stato	Prezzo d'asta
			Anni			*Cent.*
Ancona	Ancona	Ancona	6	120,000	2,000	60
Aquila	Aquila	Aquila, Cittaducale	5	80,000	1,400	60
	Avezzano	Avezzano	5	25,000	450	60
	Solmona	Solmona	5	25,000	450	60
Ascoli	Ascoli	Ascoli	6	30,000	400	60
	Fermo	Fermo	6	25,000	300	60
Avellino (Principato Ultra)	Avellino	Avellino	5	200,000	2,500	60
	Ariano	Ariano	5	14,000	250	60
	Sant'Angelo Lombardi	S. Angelo Lomb.	5	30,000	400	60
Bari (Terra di)	Bari	Bari, Altamura	5	120,000	1,800	60
	Barletta	Barletta	5	110,000	1,600	60
Benevento	Benevento	Benevento, Cerreto, S. Bart. in Galdo	5	100,000	1,500	60
Cagliari	Cagliari	Cagliari, Iglesias	4	105,000	1,400	60
	Lanusei	Lanusei	4	10,000	150	60
	Oristano	Oristano	4	17,000	300	60
Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta	4	88,000	1,400	60
	Piazza	Piazza, Terranova	4	25,000	400	63
Campobasso (Molise)	Campobasso	Campobasso	5	105,000	1,500	60
	Isernia	Isernia	5	35,000	600	60
	Larino	Larino	5	23,000	350	60
Caserta (Terra di Lavoro)	Caserta	Caserta, Nola, Piedimonte	5	250,000	3,500	60
	Gaeta	Gaeta	5	43,000	650	60
	Sora	Sora	5	65,000	1,000	60
Catania	Catania	Catania, Acireale	4	90,000	1,300	60
	Caltagirone	Caltagirone	4	10,000	150	60
	Nicosia	Nicosia	4	17,000	250	60
Catanzaro (Calabria Ultra II)	Catanzaro	Catanzaro, Cotrone	5	230,000	3,000	60
	Monteleone	Monteleone	5	105,000	1,400	60
	Nicastro	Nicastro	5	48,000	700	60
Chieti (Abruzzo Citra)	Chieti	Chieti	5	150,000	2,500	60
	Lanciano	Lanciano	5	75,000	1,200	60
	Vasto	Vasto	5	21,000	300	60
Cosenza (Calabria Citra)	Cosenza	Cosenza	5	150,000	2,200	60
	Castrovillari	Castrovillari	5	53,000	800	60
	Paola	Paola	5	21,000	300	60
	Rossano	Rossano	5	22,000	300	60
Foggia (Capitanata)	Foggia	Foggia, Bovino	5	200,000	3,000	60
	Sansevero	Sansevero	5	35,000	500	60
Girgenti	Girgenti	Girgenti, Bivona	4	140,000	2,000	60
	Sciacca	Sciacca	4	23,000	350	60
Lecce (Terra d'Otranto)	Lecce	Lecce, Brindisi	5	110,000	1,600	60
	Taranto	Taranto, Gallipoli	5	45,000	700	60
Macerata	Macerata	Macerata	6	60,000	800	60
	Camerino	Camerino	6	5,000	80	60
Massa	Massa	Massa	6	15,000	250	60
	Castelnuovo	Castelnuovo	6	2,500	50	60
	Pontremoli	Pontremoli	6	2,500	50	60
Messina	Messina	Messina	4	107,000	1,500	60
	Mistretta	Mistretta	4	5,000	100	60
	Patti	Patti, Castroreale	4	50,000	750	60
Modena	Modena	Modena, Mirandola	6	62,000	800	60
	Pavullo	Pavullo	6	7,000	100	60
Napoli	Napoli	Napoli, Casoria, Castellammare, Pozzuoli	5	300,000	5,000	60
Palermo	Palermo	Palermo, Corleone	4	450,000	6,000	60
	Termini	Termini, Cefalù	4	54,000	1,000	60
Pesaro e Urbino	Pesaro	Pesaro	6	35,000	500	60
	Urbino	Urbino	6	25,000	300	60
Potenza (Basilicata)	Potenza	Potenza	5	135,000	2,000	60
	Lagonegro	Lagonegro	5	19,000	300	60
	Matera	Matera	5	33,000	400	60
	Melfi	Melfi	5	52,000	750	60
Reggio (Calabria Ultra I)	Reggio	Reggio	5	106,000	1,500	60
	Gerace	Gerace	5	65,000	1,000	60
	Palmi	Palmi	5	65,000	1,000	60
Reggio (Emilia)	Reggio	Reggio, Guastalla	6	45,000	700	60
Salerno (Principato Citra)	Salerno	Salerno, Campagna	5	230,000	3,500	60
	Sala	Sala	5	30,000	400	60
	Vallo	Vallo	5	21,000	300	60
Sassari	Sassari	Sassari, Alghero, Ozieri	4	51,000	800	60
	Nuoro	Nuoro	4	10,000	150	60
	Tempio	Tempio	4	2,000	50	60
Siracusa	Siracusa	Siracusa, Noto	4	52,000	700	60
	Modica	Modica	4	12,000	200	60
Teramo (Abruzzo Ultra I)	Teramo	Teramo, Penne	5	111,000	1,500	60
Trapani	Trapani	Trapani	4	180,000	2,500	60
	Alcamo	Alcamo, Mazzara	4	62,000	1,000	60
Parma	Parma	Parma, Borgo S. Donnino, Borgotaro	6	45,000	700	59

Firenze, 1° giugno 1867.

Il Direttore generale
G. Boschi.

1503

Avviso.

Il sottoscritto come procuratore officioso della signora Oliva Pazzi vedova Pisotti, in ubbedienza alla ordinanza del pretore del 3° mandamento di questa città del dì primo giugno stante, invita i creditori certi ed incerti dell'eredità del fu Domenico, del fu Marc'Antonio Pisotti, a presentarsi entro giorni quindici nello studio dell'eccellentissimo signor dottor Tito Sbragia curatore dell'eredità medesima e dare in nota i respettivi titoli di credito; in difetto di che la eredità medesima verrà aggiudicata alla signora Oliva Pazzi, a forma delle istanze da essa formulate con atto di citazione del dì 19 maggio prossimo passato, registrato a debito il giorno successivo registro 6, numero 8,394, al quale, ecc.

Firenze, 4 giugno 1867.

1572 Dott. Ciro Cinni, proc.

1566

Comune di Canelli

Si rende noto

Che nel giorno 18 del mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nel palazzo municipale l'incanto per la riscossione dei dazi di consumo comunali e dei diritti di peso pubblico dal 15 luglio 1867 a tutto l'anno 1869.

L'incanto verrà aperto sull'annua somma di lire 10,000.

All'appaltatore viene concesso il locale per l'ufficio e l'uso di una camera e sottotto soprastanti.

I capitoli d'appalto sono visibili nello ufficio della segreteria comunale.

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Saracco.

COMUNITÀ DI FARA NOVARESE

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica per l'universalità degli abitanti (1,800) coll'annuo stipendio di lire 1,650. La popolazione è tutta riunita, non essendovi alcun cascinale, ed avvi un flebotomo stipendiato dal comune pel disimpegno della chirurgia minore. — Gli aspiranti restano invitati a presentare le loro domande corredate dai voluti recapiti al sindaco del comune entro tutto il corrente mese di giugno.

Fara Novarese, addì 6 giugno 1867.

1570 *Il Sindaco* Stoppani.

Comunità di Magliano

(TOSCANA)

Il sindaco sottoscritto inerendo alla deliberazione consiliare de'23 maggio prossimo passato, resa esecutoria dalla regia prefettura di Grosseto nel successivo di 30, rende pubblicamente noto

Essere aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche di Magliano e Montiano.

All'impiego è annesso l'annuo stipendio di lire 2,016 quanto alla prima, e di lire 2,200 quanto alla seconda, pagabile mensilmente a rate posticipate.

Gli oneri sono ostensibili a tutti in questa segreteria comunale, e verranno anche comunicati per mezzo di lettera, a chi ne faccia richiesta.

Tutti coloro aventi i requisiti voluti dalla legge, cui piacesse aspirare alle condotte che sopra, sono invitati a far pervenire in quest'uffizio franche di posta, le proprie domande, redatte in carta da bollo da centesimi 50, e corredate delle necessarie matricole, fedi di moralità e di specchietto e di qualunque altro documento che essi credessero opportuno di produrre nel proprio interesse, entro il 15 luglio prossimo futuro.

Magliano (Toscana), dal municipio

Li 5 giugno 1867.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
G. Casali.

1565

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 23° dell'anno 1867 1576

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	405	214	62,002 08	39,818 51
Depositi diversi	24	51	42,524 55	42,281 19
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	»	2,193 93
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,500 »	4,160 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	107,026 63	88,453 63

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso relativo alla adunanza della Società Tecnomatica Italiana, pubblicato nel n° 135 di questa Gazzetta, fu detto per errore *studio Lendini*, mentre si doveva dire STUDIO LANDUCCI.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio con sentenza del 3 giugno 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, sulle istanze di Niccola Bordi negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Luigi Perini negoziante civaiolo domiciliato in questa città con abitazione in via Garibaldi numero 3. Ha delegato alla procedura del fallimento il giudice signor Vincenzo Pallavicini; ed ha nominato in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Talli negoziante domiciliato fuori la Porta San Frediano. Ha ordinata la apposizione dei sigilli alla taberna ed effetti mobili del fallito. Ha destinato la mattina del 19 corrente a ore 11, per l'adunanza di creditori avanti il suddetto giudice delegato per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 7 giugno 1867.

1569 M. DE METZ, vice canc.

Informazioni per assenza. 1567

Si rende di pubblica ragione, che sull'istanza della povera Margherita Gatti in Giovanni Lajolo del comune di Segno, il tribunale civile di Savona con provvedimento 13 agosto prossimo passato mandava assumersi sommarie informazioni sull'assenza del predetto Giovanni Lajolo, destinando a riceverle il signor pretore di Noli.

Savona, il 25 maggio 1867.

GIUSEPPE SCHIANELLI, proc.

Citazione.

Espone Pogliani Luigi fu Giacobbe, domiciliato in Milano in via Moscova, numero 32, rappresentato dal patrocinatore officioso signor avvocato Luigi Cocchignoni, come da decreto 7 ottobre 1866 e mandato 8 novembre 1866, autenticato dottor Della Vedova, con domicilio detto in via Zebedio, n° 7;

Che Mora Lazzaro con testamento a rogito Bovio 23 agosto 1716, tra gli altri legati ne fece uno a favore del marchese Francesco Mossi a condizione però che il suddetto legatario, suoi eredi e successori siano obbligati in perpetuo pagare doppie dodici Francia o Spagna o loro valore, cadun anno, al proprio fratello Carlo Nicola Mora, e, questo morto, al di costui figlio Giovanni Battista Mora, e, questo morto, a tutti li discendenti dai detti Carlo e Giovanni Battista padre e figlio Mora tanto maschi che femmine legittimi però e naturali e di legittimo matrimonio nati, egualmente ed in egual porzione divisibili;

Che il legatario marchese con rogito Farino 31 luglio 1724 si assunse formalmente detto obbligo per sè, eredi e successori, e ne dette cauzione;

Che detto onere passò e trovasi ora nel signor marchese senatore Lodovico Parravicini Mossi, domiciliato in Torino, il quale religiosamente le soddisfece sino al 1854 in mano a chi si faceva credere discendente dai suindicati Mora.

Sortogli però il dubbio che il suddetto legato non fosse davvero diviso fra tutti e soltanto li aventi diritto, dichiarò sospendere il pagamento fino a che fosse legalmente comprovata la discendenza delle due sorelle Francesca e Giovanna Piccinini, constandogli d'altronde essere queste ultime legittime eredi dei primi legatari Mora.

Fra li aventi diritto al suddetto legato avvi il richiedente Pogliani Luigi, imperocchè è figlio di Giacobbe che è figlio di Gioachimo marito della suddetta Francesca Piccinini, già riconosciuta dal predetto gravato marchese Parravicini come legittima erede degli originari legatari Mora.

Quindi è che, volendo l'istante esigere la quota a lui spettante del suddetto legato Mora, occorre che oltre alla citazione nei modi ordinari delli conosciuti aventi diritto Pogliani Giacomo, Pogliani Marianna e Visconti Marietta, domiciliati in Milano, vengano pure citati a sensi dell'articolo 146, Codice di procedura civile, tutti li discendenti da Carlo e Giovanni Battista padre e figlio Mora, ignoti e di ignota dimora.

A questo fine, previa autorizzazione di citazione per pubblici proclami ottenuta dal tribunale civile di Milano per decreto 14 gennaio 1867, a mezzo del sottoscritto usciere vengono citati tutti li discendenti da Carlo e Giovanni Battista padre e figlio Mora tanto maschi che femmine legittimi però e naturali e di legittimo matrimonio nati, aventi tutti egualmente diritto di compartecipazione al legato annuo perpetuo di dodici doppie Francia o Spagna o loro valore, disposto da Lazzaro Mora col testamento 23 agosto 1716, a comparire avanti il suddetto tribunale civile nel termine di giorni (180) cento ottanta, onde far valere e comprovare il loro diritto alla compartecipazione del legato annuo perpetuo sovra esposto, con diffida che in caso diverso verrà diviso fra li soli comparsi dei quali risulterà giustificata la richiesta discendenza.

Milano, il 11 marzo 1867.

L'usciere
1571 BRESCHI MICHELE.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.